

## L'INTERVISTA

Fabbrini:

DS3374

«Volenterosi  
risposta giusta»

di GIUSEPPE A. FALCI



«S

tre anni di guerra di Vladimir Putin hanno mostrato la debolezza istituzionale della Ue e la sua incapacità culturale di non andare oltre il giorno dopo il giorno, possiamo dire che l'arrivo di Trump ha dato una scossa all'Europa. Fino a ieri continuavamo a parlare del patto di stabilità».

a pagina IV

**L'INTERVISTA** Parla il politologo Sergio Fabbrini

# «Ue, basta veti Volenterosi a maggioranza»

*“I nazionalisti creano paralisi. Macron ha ragione: un gruppo di paesi si faccia carico di una strategia”*

di GIUSEPPE ALBERTO FALCI

**P**rofessore Sergio Fabbrini, partiamo dalla fine: c'è una guerra in Ucraina che stenta a finire, Donald Trump sta abbandonando gli storici alleati e Vladimir Putin appare più forte di prima. E l'Europa?

«Se tre anni di guerra di Vladimir Putin hanno mostrato la debolezza istituzionale della Ue e la sua incapacità culturale di non andare oltre il giorno dopo il giorno, possiamo dire che l'arrivo di Trump ha dato una scossa all'Europa. Se fino a poche settimane fa

continuavamo a parlare del nostro patto di stabilità. Adesso mi sembra che ci troviamo in un'altra fase: l'arrivo di Trump ha cambiato prospettiva, il modello di stabilità è stato sospeso. La commissione europea ha presentato una proposta ReArm, poi ribattezzata "Readiness 2030", in cui si propone di sospendere dal patto di stabilità per 4 anni le spese destinate alla Difesa, portandole fino all'1.5 del Pil. Si tratta di 650 miliardi. In parallelo si mette a disposizione uno strumento da 150 miliardi di euro di prestiti per l'acquisto di armamenti, il cosiddetto piano Safe. E

non a caso un attimo dopo la Germania da paese maturo ha approvato un piano di riarmo di dieci anni votato anche dai Verdi».

**Insomma, un'Europa divisa e impreparata?**



«Direi di sì. Il che è inspiegabile anche perché l'Europa aveva conosciuto il primo Trump, sapeva della sua indisponibilità a farsi carico all'infinito della nostra sicurezza. Errore di valutazione, dunque. Pesa poi l'allargamento sia al Nord, penso ai paesi scandinavi, e in particolare all'Est, dove l'Ungheria è il caso più eclatante. Quest'ultimi Stati hanno una visione della Ue come un'organizzazione internazionale, come una sorta di arena diplomatica. E di conseguenza non hanno alcun interesse a trasformare l'Unione europea in un attore politico proprio, anche perché alcuni di quei paesi, come l'Ungheria di Viktor Orban, sono anche legati alla Russia».

**Sovviene prima di tutto un problema istituzionale. L'Europa deve decidere a maggioranza oppure deve sempre valere l'unanimità? Ieri Macron ha detto che sull'invio di peacekeeper non serve l'unanimità.**

«Da tempo sostengo e ci sono tornato in un volume appena uscito dal titolo "Nazionalismo 2.0, la sfida sovranista all'Europa integrata" (Mondadori Università), che tutti questi paesi non possono stare all'interno dello stesso contenitore. Nazionalismo significa sovranismo, i nazionalisti sanno che non possono uscire dalla Ue perché avrebbero disastri economici e sociali e al contempo rimanendo dentro paralizzano l'Unione europea. Usano il potere veto per bloccare ogni decisione che l'Europa possa prendere, specialmente se queste decisioni vanno contro i loro amici».

**Qual è la via di uscita?**

«In questa condizioni è necessa-

rio che si formi una coalizione di volenterosi. Ed è il ragionamento che sta portando avanti Emmanuel Macron. Il presidente francese dice più o meno questo: se non riusciamo ad avere una politica comune perché ci sono i veti è inevitabile che un gruppo di Paesi si faccia carico di una strategia. La Francia è leader nel campo della difesa, siede nel consiglio sicurezza delle Nazioni Unite ed è anche una potenza nucleare. C'è poi la Germania di Merz. L'asse franco-tedesco nella difesa ha per oggetto una cosa incredibile la deterrenza nucleare francese che può essere messa a disposizione di tutti i paesi europei».

**In questo contesto un ruolo centrale lo sta avendo la Gran Bretagna che fa asse con Macron. È pensabile un ritorno di Uk in Europa?**

«Qui siamo su un altro piano. La Francia ha un ruolo di leadership dentro l'Ue ma la Francia come altri paesi europei opera dentro la Nato. E dentro la Nato c'è l'Uk e quindi Keir Starmer. È inevitabile che dentro la Nato la Gran Bretagna abbia un ruolo di leadership. Ci sono dunque due livelli: uno europeo e l'altro dentro la Nato.»

**Come si modifica la governance senza intervenire sui trattati? E come si rafforza il Parlamento europeo?**

«Il Parlamento europeo deve alzare la voce, qualsiasi difesa deve passare all'interno di una discussione all'interno dell'emiciclo di Strasburgo. Si deve creare una sorta di Costituzione materiale in cui il Parlamento europeo agisce dentro ma anche al di fuori dei trattati e rivendichi un ruolo per legitti-

mare la politica di sicurezza. Soltanto in questo modo si va verso una direzione federalista. Bisogna avere il coraggio di capire che attraverso la Difesa e la sicurezza si può fare quel salto auspicato da De Gasperi e da Spinelli».

**A proposito, qual è il ruolo dell'Italia?**

«Dovrebbe essere quello di stare dentro il gruppo di guida, mediatore tra la Francia e la Germania, portando avanti le idee avanzate sull'integrazione. La contraddizione di fondo è che ci ritroviamo un governo di destra-centro che critica l'Europa ma deve fare i conti con la realtà, così la destra è costretta a ricorrere alla Ue per risolvere i problemi come sicurezza e immigrazione. Una destra ideologicamente vicina a Trump ma stando con il presidente americano va contro gli interessi dell'Italia stessa».

**Come giudica la postura di Giorgia Meloni?**

«Va avanti, cincischia, tentenna e fra pochi giorni si ritroverà i dazi sull'auto al 25%».

**E la sinistra travolta dal pacifismo ideologico?**

«La sinistra non ha cultura per fare i conti con queste sfide, le divisioni sono inspiegabili, non sa che posizione prendere attestandosi sulla linea "né aderire né sabotare" come fosse il Partito socialista italiano del 1915 di fronte all'esplosione del primo conflitto mondiale».

**Con un paese così diviso qual è il rischio per l'Italia?**

«Di essere un paese marginale. E pensare che nei grandi passaggi della storia l'Italia ha sempre avuto un ruolo determinante».

HANNO DETTO



**Emmanuel Macron**

*“ Per l'invio  
di peacekeeper  
in Ucraina non serve  
l'unanimità*



**Viktor Orban**

*“ L'Ungheria  
non consentirà  
il trasferimento  
di armi all'Ucraina*